

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
 SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DELLA TOSCANA
 SEZIONE DIDATTICA

GLI STRUMENTI MUSICALI NELL'ANTICO EGITTO

In ogni epoca la musica ha occupato un posto notevole all'interno di ciascuna civiltà e, fra quelle antiche, l'Egitto ci ha conservato il maggior numero di testimonianze, almeno riguardo agli strumenti; per quanto invece concerne le partiture e le notazioni orchestrali, sembra che la valle del Nilo, a differenza dell'antico Oriente, le abbia completamente ignorate.

Talvolta nei rilievi delle mastabe dell'Antico Regno (2660-2180 a.C.) è raffigurato il "chironomo", una sorta di direttore d'orchestra che con i movimenti del braccio indicava ai suonatori la partitura da eseguire.

Gli strumenti più antichi sono a percussione come le castagnole, i sistri, i cembali ed i tamburi; in seguito, però, divennero comuni anche gli strumenti a fiato come il doppio clarino, l'oboe e una sorta di lunga tromba diritta.

Infine, nella prima metà del secondo millennio avanti Cristo, i frequenti contatti col Vicino Oriente portarono all'introduzione degli strumenti a corda come la lira, il liuto e l'arpa angolare nelle sue diverse forme.

Musica e religione erano così strettamente legate che sembra difficile definire se esistesse una forma ufficiale di musica profana oppure se anche la musica suonata durante i banchetti non avesse fini religiosi.

La musica era amata da tutti quanti gli dèi egiziani, ma alcuni di essi vi erano maggiormente legati, come Osiride che, secondo Plutarco, ne era stato addirittura l'inventore. Hathor, la signora dalle collane che suonano, dea della gioia, dell'amore e della fecondità è la protettrice della musica e degli strumenti; in particolar modo le era sacro il sistro e gli strumenti a percussione in genere.

Per terminare questa rapida rassegna degli dèi della musica, conviene ricordare il simpatico Bes, protettore della danza, rappresentato spesso mentre suona l'arpa o agita un

Strumenti musicali

Piano I, Sala VIII, Vetrina II

Sistro in bronzo

N.inv.5304

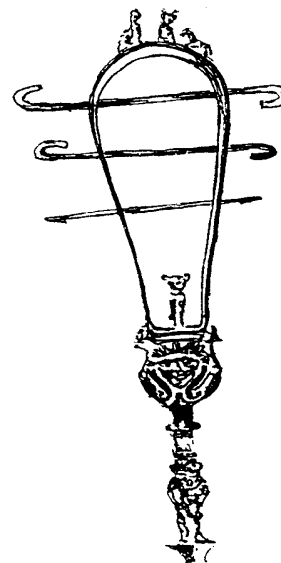
Dimensioni: alt. cm 32,4; larg. max cm 6,6; prof. max cm 4,7

Provenienza: ignota

Stato di conservazione: mancante della quarta stanghetta a partire dall'alto
 tracce di usura.

Descrizione: sistro arcuato del tipo denominato *sekhem* in egiziano. Il manico è costituito da una piccola figura bifronte del dio Bes, con una corona di penne sulla testa, in piedi sulla corolla di un fiore di loto.

Sopra la corona del dio è impostata una testa della dea Hathor, ai lati della quale stanno due urei con la corona bianca sulla testa.



N. Inv.5304

Sulla base della cassa armonica vi è l'immagine di un gatto seduto sulle zampe posteriori, con la testa e gli orecchi eretti mentre guarda in avanti; alla sommità della cassa armonica si trova una gatta sdraiata in mezzo a due suoi cuccioli, dei quali uno è seduto sulle zampe posteriori e l'altro si muove verso la madre. Quest'animale è rappresentato in quanto esso è uno degli aspetti in cui si manifesta la dea Bastet, che a sua volta è una forma attenuata della dea Hathor.

Il sistro, strumento tipicamente egiziano, appare nella valle del Nilo durante l'Antico Regno. Da allora il suo successo sarà ininterrotto; ancora oggi è in uso nelle chiese copte dell'Etiopia.

Le stanghette mobili trasversali sono spesso munite di piccoli cembali, assenti in quest'esemplare, che alla minima scossa producevano un tintinnio.

Il sistro è uno strumento culturale, in genere di bronzo, e veniva suonato dalle sacerdotesse durante le cerimonie religiose assieme a cembali e crotali.

Esiste anche un altro tipo di sistro chiamato in egiziano *sesheshet*, composto da un manico cilindrico su cui poggia una testa della dea Hathor sormontata da un piccolo edificio in forma di tabernacolo con apertura centrale, nella quale secondo la credenza diffusa si andava a posare lo spirito della dea Hathor. I materiali da cui era ricavato, metalli preziosi, pietra, faience, hanno portato a classificare questo secondo tipo di sistro fra gli oggetti di culto simbolici, più che vero strumento musicale. Ad eccezione del Faraone e di alcuni sacerdoti di Hathor, il sistro era uno strumento riservato alle donne.

Sistro bronzeo

N.inv.5641

Dimensioni: alt. cm 24; largh. max. cm 4,5

Provenienza: ex Collezione Nizzoli, acquisita nel 1824

Stato di conservazione: integro

Descrizione: sistro di tipo arcuato con manico in forma di colonnina papiriforme su piccola base.

La cassa armonica è decorata alla sommità da una gatta accovacciata con testa rivolta anteriormente ed è attraversata da quattro stanghette bronzee uncinata alle estremità. Non vi sono tracce di usura apparenti.



N.Inv. 7166

Sistro bronzeo

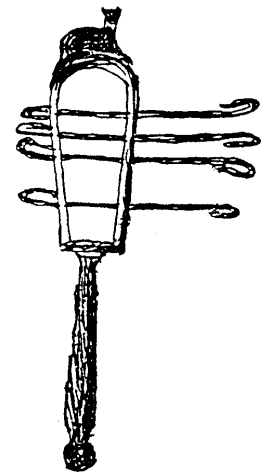
N.inv.7166

Dimensioni: alt. cm 31; largh. max. cm 6

Provenienza: sconosciuta

Stato di conservazione: notevoli tracce di ossidazione, che hanno provocato sbollature e alterazione generale in tutto l'oggetto. Privo inoltre delle quattro stanghette.

Descrizione: sistro arcuato con manico cilindrico che è raccordato alla cassa armonica mediante una testa hathorica doppia, con orecchie bovine e parrucca sormontata da una corona, ai cui lati si trovano due urei a testa femminile con corona bianca; sul piano della cassa armonica, al centro è un altro ureo a testa femminile coronata dalla corona dell'Alto Egitto. Nell'interno della cassa armonica si trova, cementa-



N. Inv. 5641

to dall'ossidazione, uno dei cembali originariamente infilato su una delle stanghette, per aumentare la sonorità.

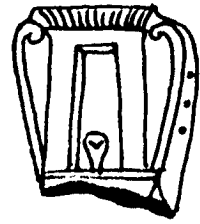
Frammento di sistro

N.inv.3180

Dimensioni: alt. cm 8,2; largh. cm 3,5

Provenienza: sconosciuta

Descrizione: frammento di sistro a *naòs* (o tempietto) in faience verde azzurra. Rimane solo la parte centrale del *naòs* con l'apertura centrale, ma è l'esemplare più interessante di questo tipo di sistro, fra quelli presenti nella vetrina. Piano I, Sala III, Vetrina 23



N. Inv. 3180

Arpa da spalla

N.inv.2687

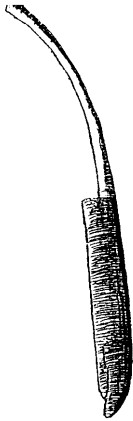
Dimensioni: lungh. cm 90

Provenienza: Rosellini, Spedizione Franco Toscana (1828-29)

Stato di conservazione: mancante del piano della cassa armonica; cassa armonica rotta lateralmente. Costituita dal lungo bastone dell'armatura e dalla cassa armonica.

Strumento preferito degli antichi Egiziani, l'arpa è stata utilizzata dall'Antico Regno fino a tutta l'epoca Romana (30 a.C.-640 d.C.), conoscendo una grande varietà di forme e di decori.

Questo particolare tipo di arpa è testimoniata a partire dal Nuovo Regno e veniva suonata appoggiata alla spalla sinistra del suonatore, tenendo la cassa armonica rivolta in avanti, le corde girate verso l'alto.



Arpa angolare

N.inv.2685

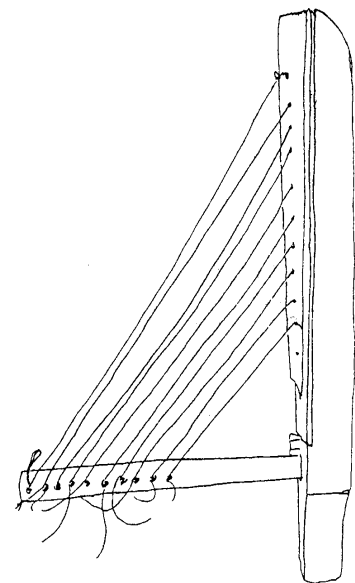
Dimensioni: alt. max. cm 39; largh. cm 57,5

Provenienza: Rosellini, Spedizione Franco Toscana (1828-29)

Stato di conservazione: mancante delle corde originarie, imboiaccatura bianca in parte caduta.

Descrizione: arpa angolare a 10 corde, costituita da cassa armonica con piano superiore di chiusura provvisto di nervatura in rilievo, nella quale, in appositi fori, erano inserite le corde, e da un bastone posto perpendicolarmente rispetto al piano della cassa armonica, per armare le corde.

Questo tipo di arpa, che fa la sua comparsa verso la metà del secondo millennio avanti Cristo, era forse di provenienza elamita; veniva suonata seduti su uno sgabello, tenendo la cassa armonica quasi verticale sotto il braccio sinistro ed il bastone dell'armatura appoggiato alla coscia sinistra. L'arpa era normalmente suonata con am-



N. Inv.2685

bedue le mani, senza far uso di un plectro. Oggetti preziosi, anche perché intagliati in legni rari, le arpe figurano spesso nei tesori dei templi; la loro musica accompagnava gli inni divini e non è raro trovare gli stessi sacerdoti rappresentati come musicisti.

BIBLIOGRAFIA

- A.A.V.V. Civiltà degli egizi, la vita quotidiana, Torino 1987, pp.232-244
 A.A.V.V., Gatti nell'Arte. Il magico e il quotidiano, Roma 1987, p.98
 BEHN, Musikleben in Altertum und fruhen Mittelalter, tav. 21 n.49
 C.ZIEGLER, La musique egyptienne, Paris 1982
 GALPIN, Music of the Sumerians, tav. VI n.5
 ROSELLINI, Breve notizia ..., Firenze 1830, p.26
 ROSELLINI, I monumenti civili dell'Egitto e della Nubia, Pisa 1834, tav. LXVI, n.5
 SACHS, in A.Z., n.69 (1933), p.68

GLOSSARIO

- Bastet** - Divinità raffigurata sotto l'aspetto di donna con la testa di gatto; forse all'origine leontocefala, essa era la dea di Bubastis che da lei trasse il nome.
- Bes** - Genio familiare che proteggeva la casa, dalla grandissima popolarità, e rappresentato sotto l'aspetto di un nano barbuto, con la lingua pendente e le gambe storte e con una lunga coda di leopardo.
- Bubastis** - Città del Delta, il suo nome egizio "Per Bast" significa "la casa di Bastet", che infatti ne era la patrona.
- Buto** - Città del Delta, conobbe la massima espansione durante il Predinastico. Il nome è formato sul nome di Uto, la dea-cobra patrona della città.
- Castagnola** - Strumento musicale a percussione ligneo, formato da due valve che vengono fatte suonare battendo l'una contro l'altra.
- Cembalo** - Strumento di metallo a percussione in forma di piatto che, percosso, emette un suono vibrante.
- Copti** - Nome dato ai Cristiani d'Egitto, i quali continuarono a parlare una lingua derivata dall'egiziano antico, ma scritta facendo uso del l'alfabeto greco.
- Corona bianca** - Lunga mitria di stoffa bianca che nel Periodo Predinastico era indossata dal re del Sud; dopo l'unificazione del Paese rimase a simboleggiare l'Alto Egitto.
- Elamita** - Aggettivo che fa riferimento all'Elam, regione posta fra le montagne della Persia, la cui capitale era Susa.
- Hathor** - Dea che a motivo del sincretismo ha assommato in sé a poco a poco una grande quantità di divinità locali per cui appare sotto molteplici aspetti. In forma di giovenca oppure di donna con orecchie bovine, essa è la Dorata, patrona della musica, il cui strumento sacro è il sistro.
- Ipostasi** - Forma del corpo sotto la quale si può manifestare un Dio, in modo differente da quello consueto.
- Liuto** - Strumento musicale a corde, simile alla mandola; nell'antico Egitto esisteva uno strumento simile di cui non conosciamo il nome e per questa ragione viene usato anche se impropriamente il nome liuto.
- Plutarco** - Storico greco del primo secolo d.C. vissuto lungamente a Roma; scrisse le biografie degli uomini illustri greci e romani.
- Ureo** - Trascrizione latina dell'egiziano *uaret* che indicava il sovrano come protetto dalla dea Uto.
- Uto** - Vedi Buto